

# progetto

di comunità  
aperta

**Vivere la Settimana santa  
nelle nostre case**

## **Il contagio pasquale**

**Ci stiamo preparando alla celebrazione della Settimana Santa e della Pasqua nelle case. Si tratta di una situazione inedita che ci porta a pensare che non sia possibile vivere i riti del Triduo Pasquale senza celebrarli nelle chiese.**

**E**ppure anche in questa situazione si aprono spazi per recuperare una coscienza di Chiesa. Possiamo partire da una immagine tratta dal libro dell'Esodo, pensando al popolo di Israele che deve stare quarant'anni nel deserto prima di entrare nella Terra promessa: "Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda" (Es 33,8). Dobbiamo immaginare il popolo costituito da famiglie, ciascuna ferma alla propria tenda. E' Mosè che si presenta alla tenda del convegno davanti a Dio. Mosè non è solo, ma accompagnato dalla coscienza di quelle famiglie di appartenere al popolo dei salvati. Le famiglie non sono isolate ma partecipano al gesto di Mosè e si sentono coinvolte pur non essendoci una assemblea plenaria: seguono con lo sguardo Mosè. Ogni capofamiglia è come se fosse sacerdote nella sua tenda e sostiene il resto della famiglia a sentirsi parte del gesto di Mosè. Questa situazione ci ricorda la situazione attuale con la Messa celebrata dal nostro Vescovo e trasmessa in TV. E' il Vescovo che celebra, come Mosè che si reca alla tenda del convegno, e le famiglie partecipano da casa a quel gesto che le riunisce: seguono con lo sguardo il Vescovo.

Ma di quali famiglie stiamo parlando? E di quale partecipazione si tratta? Penso a ogni tipo di famiglia che

abita nella nostra Parrocchia, non solo quelle composte da genitori e figli, ma anche da persone anziane o single o persone separate. Per tutti è possibile partecipare alla vita della Chiesa sentendosi Chiesa. In che modo? Pensiamo ai riti della Settimana Santa. Si possono vivere su due livelli. Un primo livello è quello di "assistere" ai riti celebrati dal Vescovo attraverso la TV o i social. Un secondo livello è quello di partecipare nelle case "celebrando" in modo autentico sia questi riti sia una preghiera familiare semplice, cioè di non limitarsi a essere semplici spettatori. In questo caso siamo come le famiglie di Israele ciascuno alla porta della propria tenda. Per esempio se la domenica delle Palme si può assistere a una celebrazione solenne del nostro Vescovo non saremo solo spettatori televisivi. Potremo pregare autenticamente in famiglia utilizzando un semplice sussidio per essere parte attiva di quella celebrazione, sapendo che tante altre famiglie nello stesso momento stanno vivendo la stessa esperienza. Inoltre potremo usare un testo semplice o una immagine per una preghiera insieme in casa come se avessimo portato l'ulivo, che quest'anno non potrà essere distribuito. Questo semplice sussidio sarà preparato in Parrocchia. La preghiera in casa è un gesto reale

*Segue nella prossima pagina*



## **LA CURA DEL CORPO E DELLA FEDE AL TEMPO DEL COVID-19**

**Riflessioni spontanee del  
Consiglio Pastorale su una  
grande questione:**

**Stiamo facendo abbastanza  
per la nostra comunità cri-  
stiana in questa situazione di  
emergenza?**

**Il FEBBRAIO 2020 lo ricorde-  
remo come quell'insieme di even-  
ti che nessuno poteva aspettarsi e  
che hanno cambiato in pochissimo  
tempo le nostre abitudini e la nostra  
quotidianità, il nostro modo di vive-  
re la nostra casa, la nostra vita e gli  
affetti.**

**Q**uesta condizione purtroppo fa emergere tante emozioni: il senso di responsabilità che ciascuno di noi ha di garantire ancora un futuro, la paura per la salute propria e dei propri cari, la paura di non farcela, soprattutto per chi si ritrova in prima linea a curare e aiutare persone malate. Ci sono le fragilità e le debolezze, perché nonostante ci si debba concentrare sulla "cura del corpo", gli aspetti psicologici vanno preservati e da sempre, si

*Segue nella prossima pagina*

*Segue dalla pagina precedente*

di Chiesa e ci fa assomigliare alle famiglie alla porta della loro tenda che vedono passare Mosè ma in un certo modo partecipano di quel passaggio. Così potrà essere per i riti del Giovedì santo, del Venerdì santo e della veglia Pasquale, oltre che naturalmente per il giorno di Pasqua.

Il vero problema è come essere raggiunti e informati in modo da avere a disposizione questi segni, questi testi. Se per le famiglie di Israele era più facile stare alla propria tenda e veder passare Mosè, per noi potrebbe essere più difficile. Anche se avessimo a disposizione una lista di mail sterminata, la partenza delle informazioni da un centro, da una segreteria sarebbe ancora un gesto che non coinvolge. Occorre invece coinvolgersi nella comunicazione diventando attivi. Questo cambierebbe tutto. Se ci pensiamo già lo facciamo con WhatsApp: ciascuno di noi riceve molti messaggi da contatti conosciuti e li rilancia ad altrettanti contatti. Quando non vengono percepiti come spam, i messaggi possono essere molto efficaci. Occorre allora produrre un "contagio pasquale", in analogia alla triste realtà del contagio del virus. Se qualcuno di noi in qualità di "credente zero" incomincia a mandare a persone conosciute la notizia che il Giovedì santo potrà assistere alla Messa del Vescovo e gli comunica il foglietto o il link al sito della Parrocchia per trovare lì il foglietto della preghiera da vivere in casa e lo prega di rilanciare l'invito ad altre persone conosciute, allora si avvia il "contagio pasquale". Si raggiungono non solo moltissime persone della Parrocchia ma li si raggiunge in modo personalizzato, da amico ad amico, da conoscente a conoscente, facendosi riconoscere. Questa qualità della comunicazione cambia la comunicazione parrocchiale. Dobbiamo abbandonare il modello della Parrocchia centrata sul Parroco che manda gli avvisi a tutti e scoprire il modello di Chiesa in rete, in cui ciascuno per la dignità di Battezzato, ha la responsabilità della Chiesa intera. Nel metodo non c'è nulla di straordinario perché già lo mettiamo in pratica ogni giorno con il rilancio dei WhatsApp, ma ciò che può essere curato è lo stile, nel farsi riconoscere, nel mostrare che si ha a cuore la persona. Che può qualificare questa comunicazione è certamente

*Segue dalla pagina precedente*

sa, che l'amore, la vicinanza, l'empatia sono una grandissima cura.

Ci è stato richiesto di fermarci e allontanarci da tutti e da tutto, in un momento in cui invece ci saremmo voluti stringere più che mai; in un momento storico in cui le persone avrebbero bisogno di rafforzarsi e sentirsi appartenenti ad una comunità, ci è stato imposto di chiudere le porte delle nostre case.

Viviamo queste giornate anche in attesa di quello che sarà il "dopo", di quando potremo celebrare tutti insieme la prima Eucarestia e della gioia che proveremo quando torneremo ad una nuova quotidianità, caratterizzata da una consapevolezza e una forza nuova che ci permetterà di apprezzare maggiormente le tante piccole cose che siamo stati costretti a mettere da parte in queste settimane.

Ma come vivere queste settimane di isolamento? Come riuscire, in un momento come questo a diffondere il messaggio che la Parrocchia può essere percepita nella sua dimensione di incontro anche in un tempo in cui diventa difficile incontrarsi? In fondo, il vero senso di parrocchia, di comunità di fedeli, di Chiesa, non è proprio "perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18,20)?

In questi giorni la Messa della domenica non è più quella partecipata e condivisa, viene trasmessa in televisione alle 11:00 e riunisce tutti alla stessa ora; è un modo diverso di vivere la celebrazione, ma cerca di tenere viva la partecipazione della Comunità, anche attraverso i sussidi che mette a disposizione la Diocesi, in modo da seguirla come gesto liturgico.

L'attività aggregativa si ferma, niente più catechismo, riunioni, preghiere e Sacramenti in "isolamento" forzato, giorni di deserto arido in cui siamo

il contenuto, non semplice messaggio ma messaggio della comunità. Se questo diventa uno stile in modo che anche nel futuro la Parrocchia possa contare su questa comunicazione che coinvolge, potremo dire di aver guadagnato un livello di coinvolgimento nella comunità migliore di quello attuale. Lo stile è leggero perché non occorre che ci si organizzi o che tutti scrivano a tutti, ma è sufficiente che si usino i propri contatti personali. Ne-

messi alla prova, senza una dimensione comunitaria, in una dimensione di fatica, privazione e solitudine. Ma ci si scopre più fedeli e bisognosi di preghiera, più liberi di seguire la Fede e ci si ritrova a pregare in modo diverso da quello abituale in un terreno che diventa fertile di preghiere verso il Padre.

Nascono nuove modalità di preghiera e di vicinanza per mantenere vivo il tessuto della Parrocchia ed essere "ponte"; è una vicinanza diversa, non sempre fisica; è attraverso questa distanza che si riesce ad avere cura e attenzione anche della fragilità dell'altro e della sua salute, dedicando tempo e attenzioni nuove, condividendo anche la Fede con persone con cui prima non si pensava di condividere, nel tentativo di creare un contatto con chi riusciamo.

Questi esempi ci dicono che è possibile inventare liturgie casalinghe, in attesa di un ritorno alla normalità e che, se vissute nello stesso modo, creano l'appartenenza a una comunità diocesana o italiana.

Ecco perché in un momento come questo, in cui c'è un enorme bisogno di sostegno, di ascolto e anche di speranza, il compito di noi cristiani è di portare testimonianza attraverso modelli di comunicazione diversi.

Pensare a come essere vicini alla nostra Comunità in questo momento ci permette di costruire delle basi future diverse e più solide, trasmettendo un'immagine diversa di Chiesa e Comunità, usando tutti i mezzi a disposizione per creare un'attenzione personalizzata verso gli altri.

È anche così che scopriamo che si può essere ponte con le persone con cui possiamo essere in contatto personalmente, dedicando il nostro tempo, attraverso gesti singoli, semplici e alla portata di tutti, puntuali, concentrati sulla persona creando un vero senso di legame e comunità

*Sintesi delle riflessioni a cura di  
Sofia Castelluccio  
Segretaria del Consiglio Pastorale*

gli atti degli Apostoli si riporta una situazione simile: la notizia che dopo il primo discorso di Pietro furono aggiunte alla comunità più di tremila persone. Ciascuno di essi aveva colto l'invito personalmente rivolto a se stesso da parte degli apostoli che gli aveva toccato il cuore. Era avvenuto il contagio pasquale. E non c'era ancora WhatsApp.

*Don Natale*

## SS.Redentore in quarantena

### La preghiera tra famiglie al tempo del Coronavirus.

**Scuole chiuse, uffici chiusi, celebrazioni religiose sospese: eppure la preghiera tra famiglie continua, anzi si intensifica.**

**Tutto comincia con un messaggio: "ciao, noi stasera diciamo il rosario, qualcuno si vuole unire in video conferenza?"**

**C**osì, quasi naturalmente, a partire da una proposta semplice ma potente, è iniziato un appuntamento che si ripete ogni sera e riunisce una decina di famiglie.

È tempo di Quaresima, e già questo sarebbe un buon motivo per pregare insieme.

E poi il coronavirus, le tante persone contagiate, i tanti morti: davanti a situazioni in cui siamo messi di fronte in modo prepotente alla nostra fragilità, l'invito di un'amica ci ha offerto l'occasione per riscoprire la forza della preghiera.

Chiedere, insistentemente, è la cosa più utile che possiamo fare, chiusi

dentro le nostre case.

Chiedere recitando l'Ave Maria, una volta, due volte, dieci volte... questo "ripetere" che può sembrare un modo "antico" di pregare, è proprio quello che come figli dobbiamo fare. Perché i bambini fanno così, chiedono, senza scoraggiarsi, ancora e ancora. Nel Rosario, quindi, possiamo sperimentare davvero la "maternità" di Maria, che tante volte nelle sue apparizioni ci ha invitati a riunirci sotto il suo mantello con il Rosario in mano.

Poter recitare il Rosario "insieme" è un grande regalo: significa che siamo davvero Chiesa e che, anche se è impossibile incontrarsi, possiamo vivere come una comunità, a partire dalla preghiera.

Vedersi in videoconferenza tutte le sere sta diventando un appuntamento importante, atteso, come emerge dai messaggi che vengono pubblicati in chat: "non mi capitava mai di vedere alcuni di voi tutte le sere come stiamo facendo, che bello!".

Non solo Rosario: la chat è diventata lo strumento dove segnalare letture



interessanti, condividere video con riflessioni sulla Quaresima e, ovviamente, le battute più divertenti. Potrebbe sembrare un paradosso, eppure proprio un momento di isolamento è diventata l'occasione per rafforzare l'amicizia tra famiglie, unite nella preghiera. In attesa di incontrarci nuovamente in oratorio.

*Elena Bonomi*

## Pensieri di catechiste in quarantena

**Ormai da settimane i nostri incontri di catechismo sono sospesi: se all'inizio pensavamo ad un provvedimento temporaneo, ormai ci stiamo abituando sempre più a pensare che durerà a lungo e chissà se riusciremo a rivedere i nostri bambini prima della fine di maggio**

**M**a la catechesi? Come facciamo a non sospendere il contatto con loro? La scuola ha i suoi mezzi ma il catechismo? Ecco allora che Don Natale e don Ronel ci vengono incontro con brevi video da inviare su Whatapp ai genitori: come fare il segno della Croce, piccoli pensieri ogni domenica di quaresima. E poi il sussidio della FOM che suggerisce piccoli gesti da fare in famiglia.

Come mi pongo io, catechista, nei confronti dei bambini? All'inizio pensavo che bastasse scrivere un messaggio e semplicemente "girare" ciò che ricevevo sull'attivissimo, quello sì, gruppo catechiste. Poi mi sono accorta che i bambini mi mancavano, il nostro incontro settimanale ormai al terzo



anno non poteva venire abbandonato. I loro sorrisi, le loro domande, la loro preparazione all'Affido a Maria per fine maggio.

Allora ho pensato di chiamarli, di farmi sentire, anche solo per dire "ciao, come stai? cosa fai tutto il giorno?". Alcuni mi hanno detto "Faccio tanti dolci con la mamma" e io "anche io faccio le lasagne per la mia famiglia", è bello prendersi cura di chi a cui vuoi bene anche a tavola, curare di più questo momento così importante in cui stiamo "per forza" tutti insieme, non intorno ad un tavolo ma ad una tavola che per noi vuol dire luogo di incontro, non solo per mangiare, ma per condividere le gioie e le fatiche di ogni giorno.

Continuo a mandare i messaggi – non troppi, altrimenti si perderebbero tra tutti quelli che giornalmente riceviamo – e cerco di sentire i bambini una volta alla settimana. E mi informo su cosa fanno, chiedo se hanno visto ciò che mando e per fortuna ho sempre risposte positive! Non è facile, bisogna affidarsi ancora di più alle famiglie, supportandole e chiedendo loro un compito educativo spirituale e – almeno per quanto riguarda la Messa – dico ai bambini che non hanno più scuse: sono a casa, possono dormire fino alle 10.30 se vogliono e alle 11 tutti insieme a seguire la messa del nostro Vescovo. I bambini sono timidi all'inizio, poi si aprono e chiacchierano volentieri. Voglio far sentire che sono vicina a loro e che non li dimentico. Mai come oggi le famiglie diventano chiese domestiche, le affido al Signore perché riscoprano il senso della preghiera con i più piccoli e sono sicura che tutti noi porteremo sempre nel cuore questi momenti in cui ci siamo raccolti per pregare insieme ai nostri figli!

*Le catechiste di 5a*

## Lavori in corso

# Tanto tuonò che piovve!



**C**ome si era scritto più volte per completare i lavori straordinari dell'Oratorio mancava la sistemazione delle alette parasole delle finestre prospicienti il campo di calcio e il cortile di Via Palestrina 7.

Approfittando della chiusura dell'Oratorio e della sospensione di altri lavori importanti per le disposizioni del nostro Governo per il Coronavirus è stato possibile completare in breve lo studio finale del progetto con l'impresa incaricata, approntare dei campioni del profilato sagomato in acciaio zincato, da sistemare sulla destra e sulla sinistra delle finestre per impedire la caduta delle alette a causa delle pallonate, fare ripetuti controlli in loco nell'Oratorio deserto e trovare quindi la forma definitiva del manufatto.

Questo è stato riprodotto in officina nel numero di esemplari necessari (36 pezzi, per le 14 finestre frontali e le 4 laterali) con le dimensioni specifiche dei vari tipi di finestra. Infine in una sola giornata si è riusciti ad effettuare il montaggio e il fissaggio su tutte le finestre, infilando dall'esterno le alette negli incavi appositi mediante autogru dotata di piattaforma.

Ora l'Oratorio si può ritenere messo in sicurezza anche per tali eventi accidentali e sarà pronto ad accogliere, speriamo presto, i nostri giovani calciatori senza pericolo di danni ad altri fruitori di tali spazi.

*Roberto Bosisio*



**Dall'ARCHIVIO  
PARROCCHIALE**

### Sono rinati battezzati in Cristo

Marta Ciurli

### Ci hanno preceduto nella casa del Padre:

Magnani Giordano	anni 95
Canevari Davide	anni 51
Cavalli Eva Olga	anni 92
Bagnoli Mario	anni 94
Villari Antonio	anni 83
Olmeda Silvana	anni 79
Candolfi Calogero	anni 92
Giuggioli Anna Laura	anni 91
Del Lucchese Maddalena	anni 98
Briguglia Giovanni	anni 80
Spano' Sarina	anni 88
Bellani Gaetano Marino	anni 81
Feudatari Gustavo	anni 95
Lovato Gina	anni 97
Taricani Rosaria	anni 78
Ferri Angelo	
Penazzi Erminio	

*Nella Foto in alto : la freccia gialla indica il profilato sagomato con gli incavi per alloggiare le alette ai due lati della finestra, la freccia rossa l'aletta parasole messa in sicurezza.*

*A destra : l'autogru con gli operai sulla piattaforma*

*In basso : le 14 finestre frontali a lavoro finito.*



# La vita della Parrocchia

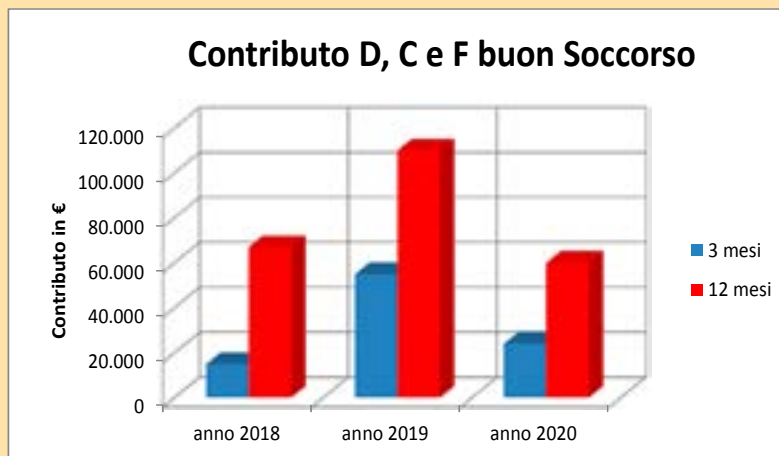
## Resoconto Contributo dei Fedeli (in difficoltà)

Descrizione	€	€
-------------	---	---

D, C e F buon soccorso	3 mesi	12 mesi
anno 2018	15.000	67.000
anno 2019	55.000	110.000
anno 2020	24.000	60.000

Il contributo, partito bene, si è praticamente fermato da circa un mese e dopo 3 mesi è meno della metà del 2019.

La stima di fine anno risulta quindi più bassa, addirittura sotto il totale del 2018.



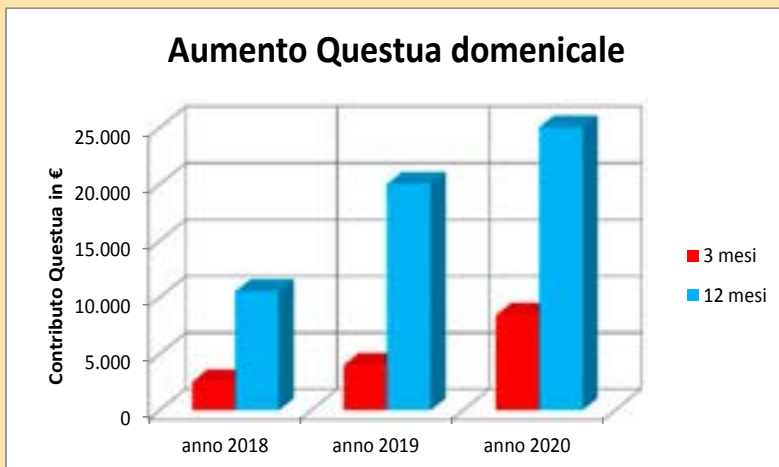
Raccolta mensile buste	3 mesi	12 mesi
anno 2018	9.500	30.000
anno 2019	11.000	41.000
anno 2020	9.000	35.000

La raccolta buste nei primi tre mesi è scesa al livello del 2018, per cui anche con un po' di ottimismo la stima di fine 2020 è al di sotto del 2019, tenendo conto anche delle mancate raccolte per coronavirus.



Aumento Questua domenicale	3 mesi	12 mesi
anno 2018	2.500	10.500
anno 2019	4.000	20.000
anno 2020	8.400	25.000

Il contributo extra per la questua, ricalcolato con 2 metodi diversi, ha prodotto valori in accordo tra loro e migliori rispetto a prima. Peccato che ora venga a mancare il contributo delle messe e non sappiamo fino a quando. Speriamo di confermare la stima.



**Ricordiamoci della nostra Chiesa e della nostra Parrocchia. Quando questa emergenza sarà finita la nostra Chiesa deve essere pronta ad accoglierci a braccia aperte come sempre, anzi possibilmente ancor meglio di prima.**



## PARTE PRIMA: Per il nostro Signore Gesù Cristo

### SEZIONE PRIMA: Il messaggio di Gesù

#### 3. La buona notizia

#### 3. Già e ancora

CCC, 760 - 769

Accanto all'interesse suscitato dall'annuncio del regno di Dio da parte di Gesù, ecco affacciarsi la delusione, l'incredulità, di cui Gesù stesso si rende conto: "Beato colui che non si scandalizza di me!" (Mt 11,6).

**I**l Regno, che si affermerà pienamente nel futuro, è ora solo agli inizi, dice Gesù, ma sarà necessario pregare molto e la gloria di Dio si affermerà alla fine della storia. Nel presente, nelle parole e nei gesti di Gesù, questo futuro è già anticipato e mostra la sua potenza salvifica: nell'umiltà e nel nascondimento, come un piccolo seme, che germoglia nel silenzio. Non è un processo clamoroso né istantaneo, ma



lento e paziente, che sollecita la nostra attiva collaborazione e che sarà compiuto nell'eternità.

Il Regno procede nella quotidianità delle nostre azioni più semplici e della nostra fragilità, come ci racconta Gesù nelle sue parabole: la semina, il lavoro nella vigna, il pastore che smarrisce una pecora.

Già nell'Antico Testamento troviamo molte parabole, in cui due realtà vengono messe a confronto, ma Gesù le offre ai suoi ascoltatori per mostrare loro che il Regno è già in atto nella vita ordinaria e svela la sua inattesa potenza, la sua imprevedibilità incomparabile. Gli interlocutori di Gesù, così

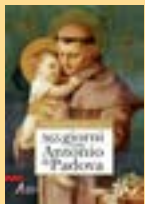
come noi, sono invitati a interrogarsi, a mettere in discussione pregiudizi e luoghi comuni, in un confronto dinamico che li costringe ad una scelta radicale e a una revisione del senso della propria esistenza. "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi" (Lc 17,21).

da CEI, Catechismo degli adulti.  
La verità vi farà liberi, 2015

a cura di Barbara Griletto Forlanini

#### FRESCHI di STAMPA

##### Gianluigi Pasquale (a cura di)



**365 giorni con sant'Antonio di Padova**

Edizioni Messaggero Padova  
pp. 448  
euro 16,00

365 testi scelti, tratti dalle pagine più intense dei "Sermoni" di sant'Antonio di Padova (1195-1231) e assegnati ai diversi giorni dell'anno in sintonia con le celebrazioni dell'anno liturgico. Uno strumento di meditazione e accompagnamento spirituale da utilizzare giorno per giorno, con un'attenzione particolare alle festività principali

##### Papa Francesco

##### **Io credo, noi crediamo**



Edizioni Rizzoli  
pp. 204  
euro 16,00

Una conversazione in cui papa Francesco affronta le verità della fede, della speranza e dell'amore

contenute nel Credo. Il risultato è più di una semplice riflessione teologica, è una condivisione che nutre la vita cristiana: "il significato quotidiano, esistenziale, semplice eppure profondo, del nostro essere figli di Dio e dell'amicizia con i fratelli nella fede e con l'umanità intera"

##### Enzo Bianchi



**Perché avete paura? Una lettura del Vangelo di Marco**

Mondadori  
pp. 109  
euro 16,00

Enzo Bianchi, priore di Bose, ci accompagna

nella lettura del Vangelo di Marco e ci svela, sgombrando il campo da pericolosi equivoci, cosa vuol dire davvero "prendere la croce": non certo accettare la sofferenza incondizionatamente né vivere nella paura, ma smettere di ritenersi misura di ogni cosa e abbandonarsi con fiducia alla fede e alla vita.

## Cammini per persone separate



Nel 2006, all'interno dell'ufficio diocesano della famiglia, si è costituito un gruppo di lavoro diocesano per la pastorale separati/divorziati, chiamato gruppo Valle di Acor.

Nel 2008 il lavoro del gruppo ha permesso la nascita dei primi gruppi di preghiera chiamati "Spazi di incontro nella fede", aperti a persone separate, divorziate e/o in nuova unione che desiderano pregare insieme in uno stile di accoglienza e fraternità reciproca e condividere il proprio cammino di fede. L'obiettivo è di aiutare a scoprire che la Parola di Dio interpella la nostra vita, educa e risana, raggiungendo ciascuno di noi nella sua concreta situazione. Questi gruppi hanno al centro la Parola; intorno ad essa si articola la preghiera comune, cui segue

un momento di scambio e uno conviviale. A Milano gli incontri si tengono mensilmente, il sabato pomeriggio c/o la Parrocchia di san Gregorio, via Settala 25.

Nel 2016, in ascolto del bisogno di tante persone in situazione di separazione di trovare un maggior spazio per raccontarsi ed elaborare la separazione con più consapevolezza, un'équipe del gruppo Acor ha elaborato un "Cammino di Accoglienza". Questi gruppi, a numero fisso, si caratterizzano per un taglio più esperienziale rispetto agli spazi di incontro nella fede e seguono un programma

ben definito. Il ciclo si distende su due anni per un totale di sedici incontri. Viene lasciato grande spazio all'ascolto e alla condivisione delle difficoltà così da favorire il confronto con fratelli e sorelle che hanno vissuto la stessa esperienza e sono riusciti ad elaborarla. Scopo degli incontri è quello di riuscire a dare un nome al proprio dolore e a quello degli altri, avviando un percorso di perdono per far luce sui propri limiti e sulle proprie risorse. Si impara così a comprendere i propri desideri e quello che può essere il ruolo da svolgere nella specificità della propria condizione. Ogni incontro è vissuto alla luce della Parola di Dio. La serata è condotta a gruppi e ogni gruppo che si forma è fisso ed è composto da 8 partecipanti e da 4/5 persone dell'équipe, prevalentemente composta da separati. Oltre che nella Parrocchia del Redentore sono già nati altri cammini di Accoglienza in città.

La modalità di conduzione è partecipativa attiva; l'incontro comprende la cena conviviale.

Se sei coinvolto in questa situazione familiare, oppure se conosci qualcuno che ritieni possa essere interessato, prendi in considerazione questa opportunità.

*Equipe di ACOR*

## I gruppi di ascolto nelle case

### Cercare la Parola di Dio nelle Sacre Scritture



Proseguono anche quest'anno gli incontri dei "gruppi di ascolto" che si radunano nelle case: lo ha ricordato Don Natale alla S.Messa domenicale del 16 febbraio u.s.

Consistono in piccoli gruppi di persone (sei-sette) ospitate da una di loro, che mette a disposizione la propria

casa (circa un'ora) per sei incontri l'anno.

Insieme, in raccoglimento, col supporto del testo guida si leggono brani e si traggono spunti per una riflessione comune.

Da circa un ventennio la Chiesa Ambrosiana propone l'esperienza dei gruppi di ascolto all'interno delle case:

iniziativa questa che stava molto a cuore sia al Card. Martini che al Card. Tettamanzi.

Quest'anno, per espresso desiderio del Card. Delpini, il testo che viene preso in considerazione è "lettera ai Filippesi" di S.Paolo.

L'esperienza di Paolo, umana e di credente, densa e complessa, si manifesta nei suoi scritti con l'espressione di sentimenti forti, veri, che sorprendono il lettore per l'affetto e la comunione che lo legano ai suoi amici cristiani anche nei periodi di sofferenza, di lontananza e di isolamento.

La frequentazione di un gruppo d'ascolto è da consigliare anche ai giovani che, dopo una comune e attenta lettura del testo, potranno condividere un raffronto che non mancherà di apportare benefici allo spirito.

*Maurizia Bosini*

# I cori del SS. Redentore

## “Bis orat qui bene cantat”(S. Agostino)

“Prega due volte colui che canta bene”.

Spesso l'attenzione è posta sul “prega due volte”, ma Agostino ha sottolineato anche il “bene”, cioè con il cuore, con la mente, ma anche con la voce: deve essere un bel cantare!



Per affrontare questo difficile argomento la Commissione Liturgica ha organizzato un incontro in Cappellina domenica 23 febbraio: si sono radunate una trentina di persone, nonostante gli iniziali problemi legati al Coronavirus.

Ha esordito Don Natale richiamando proprio Sant'Agostino, proponendo la lettura del Salmo 97, “Cantate al Signore un canto nuovo”, e sottolineando che i Salmi andrebbero cantati quali inni a Dio.

Don Luigi, traendo spunto dalla Let-

tera Pastorale del nostro Arcivescovo, proponeva un rinnovato impegno nel canto dell'Assemblea durante le Celebrazioni: di conforto (se così

si può dire) c'è il fatto che problemi analoghi li hanno tutte le Parrocchie della Diocesi.

Don Luigi ha ribadito che la Liturgia cristiana è celebrata da tutta l'Assemblea, la quale ha precisi compiti, tra cui il canto: non è solo il coro che deve cantare, ma tutti i partecipanti alle Celebrazioni. Oltre a confermare che i Salmi Responsoriali andrebbero cantati integralmente, e non solo il versetto, Don Luigi ha ricordato che nelle Celebrazioni Ortodosse viene

cantato TUTTO.

Quale direttore della Corale, ho sottolineato la necessità di passare dal “cantare nella Messa” a “cantare la Messa”: cioè passare dall'eseguire canti durante la Celebrazione a cantarne Ordinario e Proprio. Il tutto progressivamente, aiutati dalle Guide al canto dell'Assemblea. Per questi ministri organizzeremo altri incontri specifici in un prossimo futuro, perché, come dice un noto liturgista, “Animatori si diventa, non ci si improvvisa” (E. Costa).

Dopo la teoria, la pratica! Ho chiesto a Lorenzo Radice di portarci la sua esperienza di corista e solista in cori molto qualificati: egli ci ha aiutato a eseguire un paio di canti molto noti.

Tutto parte dal testo, che deve essere letto, compreso e proclamato, proprio come fanno i lettori. Poi si aggiunge la melodia, e solo alla fine l'esecuzione, tenendo però conto delle voci dei nostri vicini, adeguando altezza, tono, ritmo e potenza affinché le varie voci si fondano a diventare una sola: l'unione delle voci simbolizza l'unione dei cuori.

“Porre un po' di bellezza in ogni dove è seminare chiamate verso Dio” (H. Camara), e “la bellezza nella Liturgia...costituisce un affacciarsi del Cielo sulla terra” (Benedetto XVI).

*Claudio Greco*

### PARROCCHIA SS. REDENTORE

**Numeri e Indirizzi Utili** [www.parrocchiaredentore.it](http://www.parrocchiaredentore.it)

#### ORARI S. MESSE

**Feriali** 7.15 - 9.30 - 16.00 solo il mercoledì - 18.30

**Sabato** 9.30 - 18.30

**Festivi** 8.30 - 10.00 - 11.15 - 12.15 - 18.30

#### Segreteria Parrocchiale

9.30 - 12.00 da lunedì a sabato

15.30 - 18.30 solo il mercoledì

**Tel.** 02 6694498

**Fax** 02 6697251

Sagrestia 02 87240491

[segreteria@parrocchiaredentore.it](mailto:segreteria@parrocchiaredentore.it)

#### Centro Ascolto Caritas

Martedì e Giovedì: 16.00-18.00

**Tel.** 02 6705181

**Casa Accoglienza** 02 87240490

#### Associazione GRATIS

02 87241923

#### SCUOLA DELL'INFANZIA

**Direzione Tel.** 02 6704677

**Fax** 02 66986082-

Suore Comunità 02 6704677

#### ORATORIO

[oratorio@parrocchiaredentore.it](mailto:oratorio@parrocchiaredentore.it)

da lun. a sab: 16.00-19.00.

Domenica: 11.00-12.00

e 16.00-19.00.

**Tel.** 02 36756109

#### SACERDOTI

**Don Natale Castelli** (Parroco)

02 6694498 347 8517657

[don.natale.castelli@gmail.com](mailto:don.natale.castelli@gmail.com)

**Don Ronel Scotton** (Diacono)

333 1273936

**Don Sergio Didonè** (Vicario)

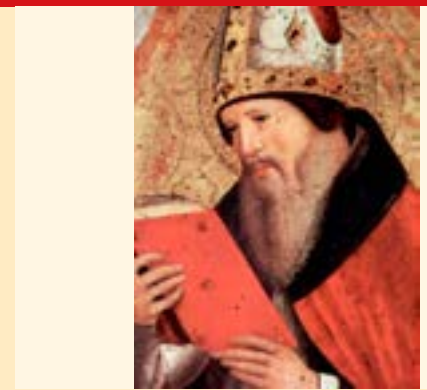
02 6700984

**Don Luigi Parisi** (Residente)

02 67384113

**Don Sonny De Armas** (Residente)

324 0818905



**progetto**  
di comunità  
aperta

#### Parrocchia SS. Redentore

via L. Palestrina 5 - Milano

*Direttore responsabile*

Paola Valentina Tenani

*Per contatti:*

[segreteria@parrocchiaredentore.it](mailto:segreteria@parrocchiaredentore.it)

*Registrato presso il Tribunale di Milano n° 426 del 19-11-1971. Stampa Pixartprinting.it*